



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 6 ottobre 2026

INDICE

Martedì 6 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Electrolux ritira i licenziamenti. Addii volontari con incentivi. I lavoratori tirano il fiato. Le reazioni dei sindacati.	CARLINO 6/10/26
Forlì. Agricoltura. Alla prova del clima. “Meno noci e più piccole. Ma la qualità è ottima”.	CARLINO 6/10/26
Forlì. Agricoltura. Ogni giorno prodotte 34 milioni di uova. La forza dei numeri di Assoavi: 400 associati.	CARLINO 6/10/26
Cesena. Trevi, s’è scatenata l’asta. Dopo il rilancio di Icop, Webuild offre 5,16 euro per azione.	CARLINO 6/10/26
Lugo. La C.M. festeggia 50 anni di attività e apre un nuovo stabilimento di 11mila metri quadri.	RAVENNATODAY 5/10/26
Imola. I numeri del turismo. Luglio senza concerti. Arrivi in calo del 30% tra agriturismi e B&B.	CARLINO 6/10/26
Caro carburanti, una stangata da un milione al giorno in Romagna.	CORRIERE 6/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Intesa più forte dopo il sì di Delfin. Lovaglio valuta la contromossa.	CARLINO 6/10/26
Titoli di Stato.	CARLINO 6/10/26
Cambi e tassi.	CARLINO 6/10/26

LA CRISI DEL COLOSSO

Forlì

Electrolux ritira i licenziamenti Addii volontari con incentivi «È il primo vero passo avanti» E i lavoratori tirano il fiato

Stop ai provvedimenti unilaterali dell'azienda (già congelati a giugno): uscite spalmate in tre anni
Il Comune: «Forlì rafforza la produzione di alta gamma. Ma l'occupazione va blindata»
Trenta dipendenti erano partiti da Villanova per farsi sentire all'esterno del ministero a Roma

di Valentina Paiano

Electrolux ritira i licenziamenti unilaterali e presenta un nuovo piano per gli stabilimenti italiani: uscite volontarie incentivate nell'arco di tre anni, fino a 600 impiegati e 650 operai, e 90 milioni di euro di investimenti. È la svolta emersa ieri al tavolo del ministero delle Imprese e del Made in Italy, mentre una delegazione di lavoratori forlivesi attendeva buone notizie all'esterno. E, dopo mesi d'incertezza e d'attesa (più qualche ora, ieri mattina) qualche novità è arrivata.

«Dobbiamo salvaguardare tutti gli stabilimenti Electrolux in Italia - ha dichiarato il ministro Adolfo Urso durante l'incontro con i vertici aziendali -, compreso quello di Cerreto d'Esi, tutelando i livelli occupazionali. La linea italiana ha fatto breccia in Europa. Il commissario europeo all'Industria, Stéphane Séjourné, mi ha confermato poche ore fa per iscritto che sono pronti ad agire, sulla base delle indicazioni espresse dall'Italia e avallate anche da Germania, Francia, Spagna, Polonia e Slovacchia». Il documento d'indirizzo italiano punta a ottenere misure a favore della produzione europea. «Questo consente all'azienda di cambiare strategia, perché possiamo garantire un quadro regolatorio diverso a sostegno della produzione europea. Siamo pronti a sostenere il nuovo piano di rilancio, con tutti gli strumenti, anche straordinari, che metteremo in campo con la prossima legge di bilancio».

Ieri mattina 30 lavoratori forlivesi sono saliti sul pullman diret-

to a Roma, dove hanno trovato i colleghi degli altri stabilimenti italiani. Le bandiere sindacali sventolavano sopra gli striscioni, i fischietti accompagnavano il grido «Electrolux non si spegne». Sulle magliette indossate per la protesta, la promessa: «Resisteremo un minuto in più di Electrolux», slogan già della vertenza del 2014. Quando i rappresentanti sono usciti dal tavolo e hanno comunicato il ritiro dei licenziamenti unilaterali (a metà giugno erano stati solo «congelati»), i lavoratori hanno potuto tirare il fiato. Senza però abbassare la guardia: per torna-

re a sentirsi al sicuro servono garanzie scritte. A Forlì, intanto, la stessa mobilitazione ha fermato ieri la fabbrica di viale Bologna per otto ore, con un presidio ai cancelli.

«La nostra attenzione - spiega il presidente della Regione Michele de Pascale e l'assessore regionale al Lavoro Giovanni Paglia - continuerà a essere massima con l'obiettivo di difendere il lavoro e vigilare sulla tenuta industriale del nostro territorio. Il quadro prospettato oggi potrebbe scongiurare a nostro avviso la rottura sociale, elemento che avevamo chiesto

fin dall'inizio, anche se sarà necessario mettere nero su bianco tutte le dovute garanzie per le lavoratrici, i lavoratori e i livelli produttivi, senza lasciare indietro nessuno e con rispetto di tutti i territori».

Sulle prospettive dello stabilimento di viale Bologna interviene l'assessore al Lavoro Kevin Bravi: «Per Forlì - spiega - è previsto un rafforzamento della produzione di alta gamma. Possiamo dire, seppur con estrema cautela, che oggi abbiamo fatto un primo vero passo in avanti. Resta, tuttavia, ancora molto da fare per blindare i livelli occupa-

zionali e garantire un futuro di sostenibilità a tutti gli impianti coinvolti nella crisi. Il programma illustrato dai vertici dell'azienda prevede una serie di leve straordinarie per tamponare una situazione divenuta drammatica. Tamponare però non significa archiviare una vertenza che sta tenendo in scacco mezza Italia». La prossima convocazione del tavolo delle trattative è prevista per il 29 ottobre. Il tempo stringe: la multinazionale svedese prevede di presentare il nuovo accordo al prossimo incontro con gli azionisti, fissato per il 6 novembre.



Chiesti subito investimenti

VERTENZA METALMECCANICA



Maria Giorgini
segretaria Cgil Forlì-Cesena

«Forlì non può permettersi di perdere Electrolux, occupazione e capacità produttiva: la vertenza è di portata regionale. L'annuncio di ieri si traduce in investimenti, volumi, posti di lavoro e una prospettiva industriale solida per tutto lo stabilimento»

Le reazioni dei sindacati «Il piano era inaccettabile Ora però servono garanzie»

«Questo risultato è frutto di scioperi e lotte». Ma non è finita

«Il ritiro dei licenziamenti è un risultato fondamentale, ma adesso vogliamo sapere quale futuro industriale avrà la fabbrica forlivese e quale struttura occupazionale sarà garantita nel tempo». Per Fabio Torelli della Fiom-Cgil Forlì-Cesena la trattativa resta aperta: «Il risultato è il frutto della determinazione dei lavoratori che in questi mesi hanno scioperato e lottato per cambiare un piano inaccettabile». Un confronto che in questi mesi ha tenuto insieme il confronto romano e gli incontri con le istituzioni locali: «In questi mesi abbiamo fatto del caso Electrolux una vertenza di tutta la Regione - dichiara Maria Giorgini, segretaria Cgil provinciale - Forlì non può permettersi di perdere Electrolux, occupazione e capacità produttiva. Ora l'unità deve accompagnarci fino all'accordo, perché il risultato raggiunto si traduca in investimenti, volumi, occupazione e in una prospettiva industriale solida per lo stabilimen-

to». Le valutazioni arrivano anche dai cancelli di viale Bologna, dove la Fim-Cisl Romagna ha seguito l'incontro: «Siamo di fronte a un cambio di passo decisivo rispetto a una fase iniziale drammatica, che rischiava di colpire duramente la nostra base industriale con tagli pesantissimi - spiegano i rappresentanti della sigla -. Aver costretto la multinazionale ad abbandonare la strada degli atti unilaterali per passare a una logica basata sul confronto è un primo fondamentale risultato ottenuto grazie alla lotta dei lavoratori insieme al sindacato. Ora occorrono garan-

zie trasparenti su come verranno ripartite le uscite volontarie tra i diversi siti. Se le uscite comportano la perdita di professionalità chiave, servono ammortizzatori sociali robusti, politiche attive mirate e strumenti come la staffetta generazionale per garantire il ricambio e non lasciare indietro nessuno».

Sul futuro della fabbrica interviene anche Luca Francia, segretario della Uilm forlivese: «A livello locale è necessario verificare che restino adeguate competenze e produzioni necessarie per una reale prospettiva industriale. Che fine fa il settore di ricerca e sviluppo oggi centrale nel sito forlivese? Su questi aspetti vigileremo sempre».

Il prossimo banco di prova sarà il tavolo tecnico dell'8 ottobre: «Si è compiuto sicuramente un passo in avanti importante - dichiara Antonio Spera, segretario nazionale Ugl Metalmeccanici, e Francesco Stavale, segretario ter-

GLI SCENARI

Il ministro Urso:
«Si muove l'Europa»
Gli svedesi vogliono
l'intesa entro un mese
Nuovo incontro il 29

CISL, UIL E UGL

«Le uscite? Si pensi ad ammortizzatori»
«Chiarezza sul reparto ricerca». «Portino qui i piani a induzione»

LA CRISI DEL COLOSSO

Forlì



A fianco la delegazione Electrolux: da sinistra Massimo Ranieri (responsabile Italia), Nicola Guida (rapporti industriali) e Marzia Segato (personale)



Il ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ieri durante il tavolo



Lo stabilimento di Villanova durante una manifestazione sindacale

ritoriale di Forlì -. «Dobbiamo capire con precisione come saranno distribuite le uscite volontarie sito per sito, quali saranno gli investimenti previsti nei prossimi tre anni e, soprattutto, quali prodotti verranno allocati nei singoli stabilimenti. Gli investimenti devono tradursi in nuove produzioni e in una concreta valorizzazione delle competenze. Abbiamo chiesto all'azienda di portare a Forlì i piani industriali che potrebbero affiancarsi all'alta gamma da produrre nello stabilimento forlivese».

A commentare l'esito del confronto è anche la deputata di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri: «Soddisfazione per una nuova impostazione che è un primo risultato

importante. Ringraziamo il Governo Meloni e il ministro Urso per l'impegno e la costante attenzione. Come già concordato, incontreremo le rappresentanze territoriali per raccogliere le loro valutazioni e seguire da vicino i prossimi passaggi».

Il nuovo piano rappresenta un passo avanti importante - ragiona anche la consigliera regionale Valentina Ancarani, Pd -. La prossima settimana, in commissione Politiche economiche, discuteremo la mia interrogazione, un'occasione per fare il punto in una fase decisiva: sarà fondamentale verificare che gli impegni annunciati si traducano in garanzie su occupazione e produzione».

Pullman della speranza Eddy, Francesca ed Elena «Non abbiamo piani B...»

Le storie degli operai verso Roma: «Io e la mia compagna siamo colleghi: se ne andrebbero due stipendi, con tre figli». «Ho fatto un mutuo da un anno»

Perdere il lavoro, in casa loro, potrebbe voler dire perdere due stipendi. Eddy Valentini e sua moglie Francesca Guantiero hanno entrambi 47 anni e da oltre vent'anni lavorano nello stabilimento Electrolux di Forlì. Ieri mattina sono partiti in pullman con la delegazione forlivese diretta a Roma per il tavolo al ministero. Lui si occupa della manutenzione dei macchinari, lei lavora sulla linea di produzione.

«Non sono preoccupato tanto per me stesso - racconta Eddy -, nel mio settore il lavoro ancora c'è. Mi dispiace per i miei colleghi e per la mia compagna. Per ora non abbiamo inviato il curriculum in altre aziende: vogliamo vedere come va avanti la vertenza». La coppia ha tre figli, nati da relazioni precedenti, che hanno dai 12 ai 17 anni. «Non gli abbiamo spiegato nel dettaglio la situazione. Cerchiamo di proteggerli da questa incertezza», sottolinea. La possibilità di restare senza lavoro, però, impone di fare i conti anche con il bilancio familiare. «Se rimaniamo senza lavoro, il problema è immediato. Mi auguro che, se dovesse succedere, ci siano degli ammortizzatori sociali e di non ritrovarci senza nulla da un giorno all'altro, perché verrebbero a mancare parecchi soldi. Già con gli stipendi siamo in difficoltà adesso. Mi fa rabbia che l'azienda, che negli anni ha portato lavoro ma ha anche ricevuto tanti incentivi dallo Stato, nel momento di crisi avanzi queste minacce. Si fa forza del potere che ha, perché ha nelle mani la vita lavorativa di migliaia di persone».

Il timore più profondo riguarda la tenuta dello stabilimento. Valentini ricorda la grande vertenza del 2006: «Hanno dismesso le cucine a libera installazione, ma per compensare avevano sostituito quella produzione con l'aumento dei forni. Invece, oggi non c'è nessuna sostituzione».

Tra i lavoratori della delegazione forlivese c'è anche Elena Cicognani, 32 anni, da circa sette

anni in Electrolux, impiegata nella linea di assemblaggio forni: «L'anno scorso - racconta - ho comprato casa insieme al mio fidanzato e abbiamo un mutuo di trent'anni. Questa situazione mi preoccupa: ho fatto delle scelte contando sul mio stipendio, sulla possibilità di essere autonoma. Se perdo il lavoro, come faccio? Anche se dovessi percepire la Naspi, comunque, non mi basterebbe per pagare tutte le spese. Non ho ancora pensato a un piano B se dovessi rimanere a casa. Se sarà necessario cercherò altro, ho pensato anche di tornare a studiare, perché oggi trovare un impiego solo con il diploma è quasi impossibile. Spero che l'azienda non faccia muro e che si riesca a trovare un accordo».

Valentina Paiano



SGUARDI SUL FUTURO

«Non ho ancora pensato a cosa potrei fare. Ma mi auguro che ci sia un accordo»



Eddy Valentini e Francesca Guantiero, 47enni, compagni nella vita e colleghi nello stabilimento Electrolux della Cava. «Già due stipendi non bastano, figuriamoci se li perdiamo...». In alto Elena Cicognani, 32 anni

AGRICOLTURA

Forlì

Alla prova del clima «Meno noci e più piccole Ma la qualità è ottima»

La campagna risente del caldo prolungato e dei frutti caduti durante i fortuali
Prezzi competitivi per contrastare la produzione cinese, sempre più forte

È l'appuntamento che, ormai da anni, celebra l'inizio della raccolta delle 'Noci di Romagna', progetto di filiera 100% romagnolo, sviluppato dall'azienda New Factor insieme a una rete di realtà del territorio. Parliamo della 'Giornata della Noce': partenza venerdì all'interno dell'azienda agricola 'San Martino' di Forlì, di proprietà della famiglia Annibali (il responsabile, Alessandro Annibali, è anche patron e amministratore delegato di New Factor).

Oltre a sancire l'avvio della campagna del prezioso frutto, l'evento ha ospitato i vincitori della seconda edizione del concorso nazionale 'Ti affido un nocce': gli ospiti hanno assistito dal vivo alla raccolta e alla prima lavorazione delle noci, passeggiato tra i filari dei noceti e visitato gli impianti in cui i frutti vengono liberati dal mallo, essiccati e selezionati per essere inviati, poi, agli stabilimenti di New Factor per confezionamento e consegna ai punti vendita. Il momento più emozionante è stato l'affidamento ufficiale dell'albero di noce: ciascun vincitore ha ricevuto una targhetta persona-

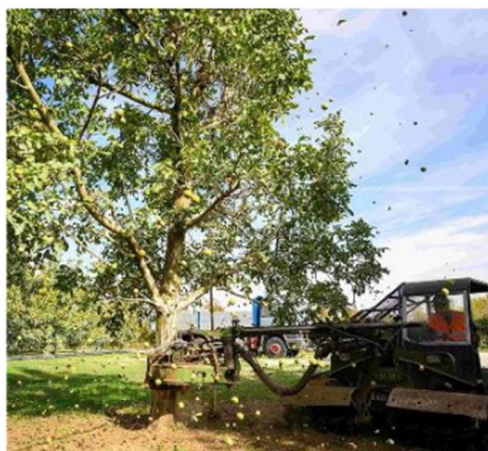


Una delle piante 'affidate' ai cittadini, che potranno poi raccogliere i frutti

lizzata ed è diventato custode simbolico del proprio albero per i prossimi dodici mesi. Grazie a un sistema di monitoraggio dedicato, l'affidatario potrà seguirne l'accrescimento da remoto e tornare a visitarlo durante l'anno, «istaurando, così, un legame diretto con la terra e con chi, ogni giorno, lavora per produrre noci italiane di qualità», si legge nella nota diramata dall'azienda.

L'evento forlivese è stato an-

che l'occasione per riflettere sulle criticità che hanno afflitto, nel corso dell'anno, l'intera coltivazione italiana, pesando, inevitabilmente, anche sulla campagna che verrà. Il 2026 è stato caratterizzato da temperature elevate che si sono protratte da maggio a settembre e sono state accompagnate da altre avversità atmosferiche, come ondate di vento, piogge torrenziali e grandinate. In numerosi areali del Nord Italia - in particolare,



Il lavoro nei campi dell'azienda agricola 'San Martino' della famiglia Annibali, che è proprietaria anche della New Factor: l'azienda tratta poi le noci

in Veneto - le grandinate ripetute hanno ridotto le rese. Anche per le noci coltivate in Romagna si registrano produzioni generalmente inferiori alle aspettative iniziali e calibri medi più contenuti rispetto alla campagna precedente. Resta incoraggiante, tuttavia, la previsione sugli standard qualitativi, definiti dall'azienda «ottimi». Le valutazioni definitive saranno disponi-

bili, tuttavia, solo nelle prossime settimane, con il completamento delle raccolte e delle operazioni di calibrazione.

Quanto allo scenario internazionale, negli Stati Uniti, in particolare in California, si prevede una produzione inferiore rispetto alla campagna precedente, che aveva fatto registrare uno dei migliori raccolti della storia recente. Le prospettive qualitative risultano positive, mentre sul fronte commerciale si preannuncia una politica di prezzi particolarmente competitiva, in parte per contrastare la crescente pressione della produzione cinese. Proprio il paese orientale, infatti, è arrivato a coprire ormai oltre la metà della produzione mondiale di noci.

Maddalena De Franchis

UNA GIORNATA SPECIALE

All'avvio della raccolta, gli ospiti hanno potuto vedere le varie fasi, fino al confezionamento nello stabilimento

AGRICOLTURA

Forlì

Ogni giorno prodotte 34 milioni di uova

La forza dei numeri di Assoavi: 400 associati

L'associazione forlivese ha riunito allevatori e la loro filiera. Ospite il sottosegretario all'Agricoltura La Pietra



Nella foto, l'intervento del presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini; al suo fianco Stefano Gagliardi direttore di Assoavi. Entrambi sono forlivesi

Sono state oltre 12 miliardi e mezzo le uova prodotte nel 2025, con una media superiore ai 34 milioni al giorno, per un valore complessivo del comparto di 3,73 miliardi di euro. In occasione della giornata mondiale dell'uovo, Assoavi, l'associazione dell'uovo italiano che ha sede a Forlì ed è diretta dal forlivese Stefano Gagliardi, ha organizzato il convegno dal titolo "L'uovo è solo la punta dell'iceberg". L'incontro si è tenuto ieri al cinema Lumière di Bologna e ha riunito istituzioni (a partire dal sottosegretario all'Agricoltura Patrizio Giacomo La Pietra), allevatori, industria, ricerca, sanità

animale e operatori della distribuzione. Tra i temi all'ordine del giorno c'erano la tutela della redditività degli allevatori, il sostegno agli investimenti tecnologici e la reciprocità delle regole rispetto alle importazioni dei Paesi terzi.

I numeri emersi durante il confronto hanno restituito la fotografia di una filiera assai articolata – dal pollaio agli scaffali del supermercato, fino alla fornitura di semilavorati a pasticceria e ristorazione – per un prodotto apparentemente semplice, ma dal valore nutrizionale e gastronomico ormai ampiamente riconosciuto. In questo quadro As-



soavi rappresenta, attualmente, più di 400 associati e si propone come la più significativa realtà italiana di settore. Il convegno, promosso dall'associazione assieme al colosso imolese Eurovo e a Msd Animal health, è stato l'occasione per riflettere su benessere animale, biosicurezza, nutrizione di precisione e applicazioni delle biotecnologie. Sfide cruciali per il futuro dell'intera filiera: per affrontarle, Assoavi ha ribadito il proprio ruolo di portavoce del comparto e rilanciato l'importanza di un dialogo costante tra imprese e istituzioni.

m. d. f.

IL DUELLO Cesena

Trevi, s'è scatenata l'asta Dopo il rilancio di Icop, Webuild offre 5,16 euro per azione

La partita è ancora aperta, ma la bilancia pende decisamente dalla parte del colosso romano. Intanto il sindaco Lattuca chiede assicurazioni sui livelli occupazionali e le prospettive di sviluppo

di Paolo Morelli

Dopo quello di Icop, il rilancio di Webuild per l'acquisizione del Gruppo Trevi era nell'aria, ma è arrivato fin troppo presto. Ora tutto lascia pensare che la partita sia chiusa a favore del colosso romano che ha messo sul piatto un bel pacco di soldi in contanti, mentre la friulana Icop, avendo dimensioni inferiori alla stessa azienda cesenate, non ha potuto fare altro che buttare sull'altro piatto della bilancia una montagna di nuove azioni e un progetto industriale che sembra avere più senso di quello di Webuild.

A smuovere le acque ci ha pensato Massimo Malvestio, manager veneto che gestisce una società maltese, Praude Asset Management Limited, che aveva messo insieme per conto di alcuni investitori 9.125.702 azioni ordinarie di Trevi, pari al 13,916% del totale: le ha cedute a Webuild al prezzo unitario di 5,165 euro per azione, per un controvalore complessivo di 47.134.250,83 euro. A seguito dell'operazione, che si concluderà domani, Webuild avrà in portafoglio complessivamente



Una delle prime macchine costruite quando l'azienda si chiamava ancora Pali Trevisani è esposta nella sede di Pievevestina

12.403.382 azioni ordinarie Trevi (la finanziaria che controlla il gruppo del quale fa parte anche Soilmecc), pari a circa il 18,91% del capitale sociale e dei diritti di voto. Poiché l'acquisto è stato effettuato a un prezzo superiore al corrispettivo dell'offerta, sarà riconosciuto a tutti coloro che vi aderiranno (o vi hanno già aderito) un corrispettivo pari a 5,165 euro per azione. L'effetto immediato è che alla borsa di Milano la quotazione dell'azione Trevi ieri è schiz-

zata in alto chiudendo a 5,18 euro (+6,22%), mentre quella di Icop è calata del 4,42% e quella di Webuild è aumentata dell'1,04%.

E' tutto deciso? Sembra di sì, ma in questa vicenda di colpi di scena ce ne sono già stati diversi, e non è da escludere che ve ne siano altri: la partita è aperta fino a fine novembre. Intanto, preoccupato da questi fuochi d'artificio, si fa sentire il sindaco di Cesena Enzo Lattuca che qualche giorno fa aveva incon-

trato a Forlì i vertici di Icop dopo che si erano confrontati con i sindacati di categoria: «Rivolgo un appello agli azionisti di oggi e di domani: Trevi è un'azienda importante, un patrimonio per l'imprenditoria di questo territorio e di questo Paese; per questo pretendiamo rassicurazioni e garanzie prima di tutto sul mantenimento dei livelli occupazionali e sulla qualità delle prospettive di sviluppo, mentre ci preoccupa il fatto che sia in corso un rilancio finanziario che

Fondata
nel 1957

DAVIDE TREVISANI



Si chiamava
Pali Trevisani

L'azienda nacque nel 1957 per iniziativa del geometra Davide Trevisani che poi coinvolse anche i fratelli Gianluigi e Cesare. Ora il ruolo della famiglia è marginale

non è accompagnato da una interlocuzione, anche con il territorio, su quelle che saranno le sue prospettive. Chiediamo fin da subito ai futuri azionisti di controllo di rapportarsi con le istituzioni locali e con i rappresentanti dei lavoratori, condividendo le strategie che hanno in essere. Vogliamo che quella di Trevi sia un'acquisizione importante dal punto di vista strategico e non, invece, la preda di un'operazione dal carattere più finanziario che industriale».

ECONOMIA LUGO

L'azienda festeggia più di 50 anni di attività e apre un nuovo stabilimento di 11mila metri quadri

Il rinnovamento consentirà la progressiva introduzione di macchinari interfacciati e software dedicati alla gestione remota e al tracciamento delle fasi di lavorazione



Antonella Babini, la sindaca di Lugo Elena Zannoni e Martina Calini

La CM, azienda lughese impegnata nella progettazione e produzione di attrezzature per la movimentazione agricola e industriale, nei giorni scorsi ha inaugurato la nuova sede in via Enrico Fermi, alla presenza di dipendenti, clienti, partner e istituzioni, tra cui la sindaca di Lugo, Elena Zannoni.

Lo stabilimento si sviluppa su una superficie di 11mila metri quadri (di cui 5 mila coperti) e rappresenta una nuova tappa nel percorso di crescita dell'azienda, che dura da oltre 50 anni. La struttura è stata progettata per garantire maggiore spazio, funzionalità e sicurezza in ogni fase del processo produttivo, dalla lavorazione delle materie prime fino al collaudo e alla spedizione dei macchinari finiti, con una disposizione ottimizzata delle aree di lavoro e spazi più ampi per il comfort dei dipendenti.

Il rinnovamento rientra in un progetto Industry 4.0 di digitalizzazione dei processi produttivi, che consentirà la progressiva introduzione di macchinari interfacciati e software dedicati alla gestione remota e al tracciamento delle fasi di lavorazione. Insieme a tutti gli uffici e a spazi pensati per attività formative, all'interno dello stabilimento trova spazio anche il nuovo hub, un ambiente dinamico e accessibile, pensato per ospitare eventi e presentazioni di nuovi prodotti, fino a iniziative di carattere culturale per il territorio.

Particolare attenzione è stata dedicata all'efficientamento energetico e alla sostenibilità: l'edificio è certificato in classe A2, grazie a soluzioni di climatizzazione che evitano l'utilizzo di combustibili fossili, privilegiando invece l'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico posizionato in copertura.

“Abbiamo scelto di restare qui a Lugo – dichiarano Antonella Babini e Martina Calini, rispettivamente amministratrice delegata e responsabile alle vendite di CM – e di costruire secondo criteri che per noi non sono un'opzione, ma una responsabilità. Questa nuova sede, infatti, non rappresenta soltanto un nuovo spazio di lavoro: è il risultato di un percorso, di una scelta di investimento e della volontà di guardare al futuro con fiducia, oltre che dell'attaccamento a questo territorio. Ne è l'esempio il nostro nuovo Hub, che nasce come spazio espositivo della nostra produzione ma che vorremmo vivere anche come luogo di incontro, per eventi, mostre, concerti, presentazioni di libri e iniziative aperte alla comunità locale”.

L'azienda è stata fondata nel 1974 da Domenico Calonaci e Gabriele Calini, e ancora oggi rimane guidata dalla famiglia Calini.

CHI VA E CHI VIENE

I numeri dell'estate

I numeri del turismo

Luglio senza concerti

Arrivi in calo del 30% tra agriturismi e B&B

La flessione colpisce le 341 strutture extra-alberghiere
Gli hotel, al contrario, crescono, con 18.371 pernottamenti (+3%)
I visitatori sono in maggioranza italiani, diminuiscono gli stranieri

di Enrico Agnessi

A luglio Imola perde quasi un arrivo su dieci. Ma il segno meno va letto alla luce di ciò che manca rispetto a dodici mesi prima: nel luglio 2025 l'Autodromo aveva infatti ospitato, a distanza di pochi giorni, i concerti di Max Pezzali e degli Ac/Dc, mentre quest'anno non ci sono stati appuntamenti musicali di analoga portata. I nuovi dati sul turismo fotografano così un mese con 10.501 arrivi, il 9% in meno rispetto a luglio 2025, mentre i pernottamenti tengono molto meglio: 26.813, in calo del 2,5%. Il dato più interessante, tra quelli forniti in questi giorni dalla Regione, emerge però guardando dove si concentra la flessione. Il calo è infatti tutto nell'extra-alberghiero, cioè B&B, agriturismi e case vacanze: 2.568 arrivi, il 33% in meno, e 8.442 pernottamenti, in calo del 12%. Gli alberghi, al contrario, crescono, con 7.933 arrivi (+3%) e 18.371 pernottamenti (+3%). È una differenza significativa, perché proprio il comparto extra-alberghiero può risentire maggiormente delle oscillazioni legate ai grandi appuntamenti e dei flussi concentrati in pochi giorni. E non è la prima volta che nel 2026 emerge questo effetto. Un andamento molto simile si era infatti già visto a maggio, quando l'assenza del Gran premio di Formula 1 aveva prodotto un brusco ridimensionamento dei flussi rispetto allo stesso mese del 2025. In quel caso Imola aveva perso circa 900 arrivi e oltre 4.400 pernottamenti, con una flessione particolarmente marcata proprio nell'extra-alberghiero. Il confronto tra maggio e luglio rafforza quindi una lettura: quando manca il grande evento, a pagare maggiormente il conto sono le strutture che avevano beneficiato dei picchi di domanda negli anni precedenti. Oggi Imola può contare, alla luce del boom di B&B e attività simili, su quasi 7mila posti letto: oltre un migliaio nei 13 alberghi cittadini

e il resto distribuito nelle 341 strutture extra-alberghiere. È una rete molto più ampia rispetto al passato e che consente alla città di intercettare una domanda diversificata, ma rende anche più evidente l'effetto delle oscillazioni nei mesi caratterizzati dai grandi eventi. Ad agosto, invece, gli arrivi sono stati 9.453, l'11,5% in più rispetto allo stesso mese del 2025, mentre i pernottamenti hanno raggiunto quota 24.194, con una crescita del 17%. Aumentano sia gli italiani sia gli stranieri, con una crescita particolarmente evidente per questi ultimi sul fronte delle notti. Anche ad agosto il contributo maggiore arriva dagli alberghi, che registrano 7.718 arrivi (+12%) e 16.457 pernottamenti (+26%). Ma stavolta cresce anche l'extra-alberghiero, con 1.735 arrivi (+11%) e 7.737 pernottamenti (+2%).

Nel complesso, da gennaio ad agosto Imola raggiunge 73.736 arrivi, il 3,1% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre i pernottamenti sono 180.771, in aumento appena dello 0,6%. La crescita degli arrivi è sostenuta soprattutto dagli italiani, mentre gli stranieri risultano in calo. Anche sulle notti la componente italiana resta positiva, mentre quella estera arretra. Considerando i primi otto mesi del 2026, dunque, il bilancio resta quindi positivo sul fronte degli arrivi, ma racconta anche un turismo sempre più sensibile alla presenza dei grandi appuntamenti. Maggio senza Formula 1 e luglio senza i grandi concerti hanno lasciato il segno: giugno con Cremonini e agosto, pur senza un evento analogo, hanno invece mostrato una maggiore capacità di tenuta.

IL BILANCIO ANNUALE

Sono i grandi appuntamenti a influenzare in maniera netta l'andamento del settore



A luglio le presenze sono scese





PRIMO PIANO



ANALISI CGIA DI MESTRE

Caro carburanti, una stangata da un milione al giorno in Romagna

A Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena si registrano incrementi più marcati della media nazionale Autotrasportatori, pesca e pendolari colpiti dall'impossibilità di scaricare i costi sui clienti

ROMAGNA

Il tetto ai prezzi fissato per ottobre da Eni e dalle altre compagnie petrolifere non basta a fermare la corsa del caro carburanti. Rispetto al 2025, in Romagna famiglie e imprese spenderanno per benzina e gasolio 349 milioni di euro in più nell'arco dell'anno, pari a 29,1 milioni ogni mese: quasi un milione al giorno. La provincia più colpita è Ravenna, con un aggravio di 11,5 milioni al mese, seguita da Rimini (9,3 milioni) e Forlì-Cesena (8,3 milioni). In tutti e tre i territori, inoltre, la spesa cresce più che nel resto del Paese. Sono le stime dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha confrontato i prezzi medi di benzina e gasolio pagati nel 2025 con quelli attesi per il 2026, ipotizzando consumi invariati.

Sopra la media

Nel Ravennate la spesa annua per i carburanti passa da 650 a 787 milioni di euro, con un aumento di 138 milioni (+21,2 per cento) che colloca la provincia al 34esimo posto su 107 nella classifica nazionale dei rincari. In Emilia-Romagna solo Piacenza (+21,5 per cento) registra una crescita percentuale più alta. A Rimini il conto sale da 540 a 652 milioni, 112 milioni in più (+20,7 per cento), e vale il 44esimo posto. Forlì-Cesena, 51esima, passa da 471 a 570 milioni, con un aggravio di 99 milioni (+21,1 per cento). Tutte e tre le province superano la media italiana, ferma al +20,4 per cento. Nel complesso la Romagna passa da 1.661 a 2.009 milioni di euro di spesa annua, con un incremento del 21 per cento.

Regione seconda in Italia

A livello regionale l'Emilia-Romagna è seconda soltanto alla Lombardia: l'aumento stimato è di 1,33 miliardi di euro all'anno (+20,8 per cento), pari a 111,1 milioni al mese, contro i 163,9 milioni lombardi e davanti al Veneto (106,1 milioni). Le tre province romagnole pesano per oltre un quarto dei rincari dell'intera regione. Su scala nazionale l'aggravio sfiora i 13,7 miliardi di euro (+20,4 per cento), circa 1,1 miliardi al mese. In vetta alla classifica provinciale ci sono le grandi aree metropolitane: Roma (68,5 milioni



Un'immagine simbolica di questi giorni, al distributore con le taniche da riempire. Sotto, le code a un distributore Enilive

al mese), Milano (49,5), Napoli (39,6), Brescia (31,2), Torino (27,8) e Bari (25,6). Bologna è undicesima con 20,2 milioni.

Gasolio a 2,35 euro al litro

Nella settimana dal 21 al 27 settembre, secondo i dati del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, la benzina self service è costata in media 2,16 euro al litro e il gasolio 2,35 euro, contro medie 2025 di 1,733 e 1,653 euro. Dallo scoppio del conflitto in Medio Oriente la verde è aumentata del 29,1 per cento, il diesel del 36,6 per cento. «Finché il conflitto non si chiuderà - osserva la Cgia - è difficile immaginare che i prezzi alla pompa tornino ai livelli precedenti alla crisi». A pagare di più sono i pendolari che vivono in zone poco servite dal trasporto pubblico e le imprese più esposte, da autotrasportatori e taxisti fino ad agricoltori e pescatori, che spesso non riescono a scaricare i costi sui clienti.

Tagli alla spesa o più debito

Per finanziare nuovi interventi la Cgia indica due strade. La prima è ridurre la spesa pubblica, che nel 2026, al netto degli interessi, toccherà il re-

cord di quasi 1.090 miliardi di euro: un taglio dell'1 per cento libererebbe circa 11 miliardi. Tra le voci su cui intervenire l'associazione cita i 130 miliardi annui di detrazioni e deduzioni fiscali, da cui una razionalizzazione potrebbe recuperare una decina di miliardi. A tre mesi dalla fine dell'anno, però, la strada appare tecnicamente difficile. La seconda è fare più debito, con il via libera di Bruxelles, che a differenza del 2022 non ha concesso deroghe ai vincoli di bilancio.

Il confronto con Draghi

Dal 19 marzo il governo Meloni ha varato 13 provvedimenti contro il caro carburanti, con tagli alle accise costati 2,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono circa 500 milioni di crediti d'imposta per autotrasporto, agricoltura e pesca: oltre 2,6 miliardi in tutto. Nel 2022, dopo l'invasione russa dell'Ucraina e grazie alla flessibilità concessa dall'Unione europea, il governo Draghi aveva ridotto le accise per otto mesi consecutivi, spendendo 7,3 miliardi: quasi il triplo. Per questo, conclude la Cgia, Bruxelles dovrebbe concedere agli Stati membri un margine di flessibilità analogo a quello di quattro anni fa.



Intesa più forte dopo il sì di Delfin

Lovaglio valuta la contromossa

Ipotesi rinvio per l'assemblea di Siena. L'ad prepara un cda e consulta gli advisor per cercare una via d'uscita. Il Mef incasserebbe 185 milioni per il 4,8% di Montepaschi e diverrebbe azionista di Ca' de Sass con l'1%

di **Mariarosaria Marchesano**
MILANO

A volte, pur volendo, non si può essere neutrali. 185 milioni è la cifra che, secondo fonti finanziarie, il Mef guidato da Giancarlo Giorgetti incasserebbe se aderisse all'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps, di cui detiene un pacchetto del 4,8 per cento.

È un possibile effetto collaterale dell'affondo che la banca guidata da Carlo Messina ha assestato a Siena nel weekend riducendo ai minimi termini il margine di manovra dell'ad Luigi Lovaglio che, secondo Radiocor, starebbe meditando di rinviare l'assemblea del 29 ottobre. L'offerta di Intesa rischia di restare l'unica sul tavolo per il Monte e pur avendo il Mef dichiarato la sua neutralità in questa partita potrebbe trovarsi incanalato in un percorso che lo porti a diventare socio di Intesa con una quota dell'1 per cento e con un introito in denaro consistente. L'alternativa per Giorgetti è sfilarsi prima che prenda il via l'offerta di Messina (a novembre) collocando sul mercato la sua partecipazione, ma a questo punto i tempi sono davvero stretti.

L'assist offerto da Delfin, la casaforte della famiglia Del Vecchio, a Intesa, aderendo all'offerta con il suo 17,6 per cento e impegnandosi a votare contro il piano difensivo di Lovaglio, potrebbe influenzare altri investitori. Esattamente quello in cui spera Messina, che per assicurarsi la conquista di Mps e della controllata Mediobanca, ha rilanciato sul prezzo portandolo da 1 a 1,25 euro per azione. Ha posto però ai soci di Siena una condizione: bocciare la doppia offerta proposta da Lovaglio su Banco Bpm e Banca Generali con un extradividendo di 4 miliardi. Delfin ha detto subito sì e la decisione del principale socio in questi casi ha l'effetto di suonare come un segnale al mercato.

Dietro la spinta degli eredi Del Vecchio, dunque, il rischio bancario ha cambiato traiettoria e ora la maggioranza degli analisti ritiene «altamente improbabile» che

l'assemblea del Monte sostenga Lovaglio. La partita è dunque chiusa? La reazione della Borsa è stata di rendere l'offerta di Intesa su Mps (più 0,8 per cento) di nuovo a premio anche se il titolo Mediobanca (meno 5 per cento) è stato scaricato dagli investitori che avevano scommesso sulla fusione con Mps. Per il resto, parlano i numeri: sommando la quota di Delfin in Mps con quella di Caltagirone, il cui sostegno a Intesa non è un mistero, si arriva al 31 per cento del capitale, un blocco che renderà arduo a Lovaglio raggiungere due terzi dei voti in assemblea. Il cda di Mps sta consultando i suoi advisor per una via d'uscita e un cda dovrebbe tenersi in settimana.

Se il banchiere non trova margini di azione è difficile pensare che decida di affrontare l'arena dell'assemblea come ha fatto il 15 aprile quando proprio l'astensione di Delfin giocò in suo favore. Ma erano altri tempi. Il presidente di Delfin, Francesco Milleri, scelse di tendere una mano a Lovaglio consapevole della riconoscenza che il ministro Giorgetti nutre nei confronti del banchiere per avere risanato Mps. Stima che non è cambiata.

Ma dalle parti di Palazzo Chigi la linea interventista sulle banche è stata mitigata, come dimostra il fatto che la premier Giorgia Meloni, dopo l'auspicio a evitare lo "spezzatino" di Mps, ha rettificato dicendo che sarà il mercato a decidere. Resta il fatto che la presa di Crédit Agricole su Bpm rappresenta un tema sensibile per questo governo e non è un caso che la banca francese abbia fatto trapelare proprio ieri che potrebbe rinviare ogni mossa a dopo le prossime elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIONISTA FRANCESE

Crédit Agricole potrebbe rinviare ogni mossa su Banco Bpm a dopo le prossime elezioni italiane

Luigi Lovaglio, 71 anni, amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena



Come cambia la geografia del potere bancario

Mediobanca 'torna' nella sua Milano

Messina in scia a Bazoli e Guzzetti

di **Andrea Montanari**

La finanza a Milano, la politica a Roma, in questo caso con vista su Siena. Questa è sempre stata la geografia italiana, la (netta) separazione tra il denaro e il potere. E se queste due variabili spesso si sono incrociate e hanno prodotto ottimi risultati comuni, è altrettanto vero che le distanze restano. E non solo in termini geografici.

La prova provata? Il destino di Mediobanca. Fondata nel 1946 nel capoluogo lombardo da Raffaele Mattioli ed Enrico Cuccia (foto in basso), ha attraversato tutta la storia industriale, strategica e relazionale del Paese fino all'autunno 2025. In quel momento, la senese Mps risanata e rimessa in carreggiata dal lucano Luigi Lovaglio con il fondamentale sostegno finanziario e politico di Roma, leggasi il socio forte Mef, ne aveva assunto il controllo, cambiato management (bye bye Renato Pagliaro e Alberto Nagel, dopo decenni di dominio incontrastato) e provato a disegnare una nuova traiettoria operativa più sbilanciata

verso il Centro Italia e, quindi, "lontana" da Milano.

Ma siccome la Storia non dimentica, ecco la mossa del romano Carlo Messina (affiancato dal cagliaritano Carlo Cimbrì di UnipolBper). Il *deus ex machina* di Intesa Sanpaolo (Milano-Torino) ha spargiato le carte e si è fatto avanti formalmente per comprare Mps (e tutto quello che rappresenta) con annessi e connessi, leggasi, appunto, Mediobanca e la partecipazione (13%) in Generali, una delle casaforte d'Italia. E se, da quel che è emerso nelle cronache di questi giorni – con l'appoggio del Delfin e, probabilmente di Francesco Gaetano Caltagirone –, la scalata di Messina andrà in porto, la merchant bank di Piazzetta Cuccia tornerà "in mano" alla (sua) Milano, ipotiz-

zando anche un eventuale *merge* con IMI Corporate & Investment Banking, per rafforzare la connotazione di indipendenza e autonomia finanziaria lombarda (e a tratti piemontese) o, se volete, *nordista* e farne un big nazionale in grado di confrontarsi in maniera più solida con le sempre più agguerrite banche d'affari internazionali.

Il percorso che Messina ha tracciato per Mps e, a questo punto Mediobanca, altro che non è che la prosecuzione del grande lavoro e del più grande disegno progettato e messo a terra da quelli che a Milano, partendo da Turate (Como) e Brescia, sono stati, sono e resteranno i due grandi architetti – c'è chi li ha ribattezzati, in un libro, "orologiai" – del credito italiano. Giuseppe Guzzetti, storico presidente della Fondazione Cariplo, azionista storico di Intesa, e il banchiere Giovanni Bazoli, nel corso dei decenni hanno plasmato un sistema finanziario – spesso in contrapposizione proprio con quello voluto da Enrico Cuccia – che ha avuto e ha oggi Milano quale centro vitale e, a questo punto, inviolabile. A dimostrazione che il



Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 05.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.10.26	IT0005674335	99,950	1324	—	—
13.11.26	IT0005678492	99,739	1626	2,58	2,32
30.11.26	IT0005711749	99,616	2682	2,61	2,30
14.12.26	IT0005684888	99,508	6091	2,65	2,38
31.12.26	IT0005719536	99,379	3035	2,56	2,26
14.01.27	IT0005689887	99,277	4764	2,69	2,42
29.01.27	IT0005725236	99,137	581	2,79	2,46
12.02.27	IT0005695256	99,043	3719	2,76	2,49
12.03.27	IT0005699340	98,960	3182	2,46	2,16
31.03.27	IT0005733115	98,646	4089	2,86	2,49
14.05.27	IT0005709789	98,756	2033	2,96	2,61
14.07.27	IT0005722514	97,718	3821	3,04	2,70
13.08.27	IT0005729270	97,436	2742	3,10	2,74
14.09.27	IT0005730681	97,163	26802	3,12	2,73

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 05.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,190	2551	3,24	2,74
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	100,770	871	3,38	2,92
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	100,570	1939	3,66	3,18
15.10.31 +1,15	IT0005549882	1,82	102,130	1408	3,76	3,23
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	101,760	856	3,77	3,25
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	101,280	7521	3,95	3,42
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	100,520	1084	4,05	3,53
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	98,140	2509	4,14	3,64
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	97,410	3041	4,21	3,71

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,670	6937	3,68	3,55
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,110	2417	4,02	3,83
16.11.2033	IT0005466351	0,68	82,500	2757	4,47	4,26
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74,080	3552	4,84	4,60

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	99,940	6176	4,05	3,54
30.04.2035	IT0005508590	2,00	96,830	5189	4,50	3,97
30.10.2037	IT0005596470	2,03	94,960	7260	4,69	4,15
30.10.2038	IT0005733099	0,37	97,210	7469	4,76	4,18
30.04.2045	IT0005438004	0,75	58,310	9656	5,02	4,74
30.04.2046	IT0005631608	2,05	88,910	12413	5,05	4,49

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	99,910	6012	5,00	4,37

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,160	4906	4,48	4,03

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,576	7351	3,21	2,71
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,570	6901	3,73	3,16
05.03.2030	IT0005583486	0,81	100,100	9308	3,93	3,43
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,440	4311	4,03	3,54
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,050	3942	4,33	3,90
28.10.2032	IT0005672024	0,65	93,960	7735	4,39	3,97

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,570	346	3,68	1,32
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,560	304	4,22	3,26
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,310	2025	4,49	3,35
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,440	2578	4,94	4,33
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,420	210	4,96	3,99
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,130	1520	5,18	4,53
15.09.2035	IT0003745554	1,18	101,410	389	5,43	4,42
15.05.2036	IT0005588881	0,90	94,340	640	5,67	5,04
15.02.2037	IT0005725160	1,00	94,630	2917	5,82	5,23
30.05.2039	IT0005547812	1,20	97,350	758	5,88	5,21
15.09.2041	IT0004545890	1,28	99,390	281	5,88	5,12
15.02.2046	IT0005706293	1,13	90,370	1413	6,18	5,60
15.05.2051	IT0005436701	0,08	53,680	433	6,03	5,65
15.05.2056	IT0005647773	1,28	91,550	227	6,27	5,72

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,130	2120	3,09	2,57
14.03.2028	IT0005532723	1,00	102,020	5008	3,17	2,57
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,330	2722	4,31	3,57
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,550	5968	4,87	4,21
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,520	6568	5,08	4,38

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,312	406	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,801	2514	2,56	2,41
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,572	3797	2,60	2,48
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,006	3698	2,90	2,53
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,860	2952	2,89	2,57
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,128	5785	2,94	2,80
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,471	4114	3,04	2,75
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,749	2094	3,14	2,70
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,175	2635	3,09	2,82
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,101	1293	3,16	2,89
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,035	9785	3,11	2,99
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,560	3265	3,16	2,82
01.11.2027	IT0001174611	3,75	103,470	1016	3,19	2,39
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,370	3959	3,28	2,94
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,390	3009	3,28	3,02
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,480	1252	3,35	3,06
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,780	9507	3,30	3,27
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,060	5568	3,37	2,93
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,760	21734	3,44	3,09
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,110	3838	3,38	3,30
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,570	14945	3,50	3,02
01.09.2028	IT0004889039	2,38	102,340	13338	3,49	2,90
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,310	12650	3,37	2,99
01.12.2028	IT0005340679	1,40	98,600	10908	3,51	3,14
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,400	837	3,57	3,26
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,130	8124	3,61	3,07
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,080	6854	3,56	3,48
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,140	5714	3,67	3,35
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,860	10146	3,67	3,31
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,750	10155	3,67	3,24
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,290	4723	3,67	3,29
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,000	2385	3,75	3,36
01.10.2029	IT0005611055	1,50	97,980	3975	3,75	3,36
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,470	3243	3,72	3,08
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,400	9492	3,74	3,25
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,280	7839	3,76	3,31
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,230	1331	3,78	3,60
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,520	8596	3,87	3,37
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,260	4539	3,78	3,39
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,810	5966	3,88	3,75
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,530	6031	3,96	3,60
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,280	3826	3,96	3,44
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,410	1018	3,94	3,72
01.02.2031	IT0005671773	1,43	95,580	376	4,00	3,67
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,130	8417	4,00	3,55
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,630	4613	3,97	3,85
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,370	891	4,01	3,29
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,390	15395	4,04	3,62
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,620	6768	4,04	3,59
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,330	4377	4,01	3,93
15.11.2031	IT0005619546	1,58	95,890	11351	4,08	3,67
01.12.2031	IT0005449969	0,48	85,800	5301	4,07	3,94
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99,750	3842	4,04	3,52
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,470	3044	4,09	3,86
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,320	4551	4,12	3,98
15.07.2032	IT0005647765	1,63	95,410	8073	4,19	3,77
15.11.2032	IT0005668270	1,63	94,970	2711	4,23	3,80
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,100	3376	4,19	3,84
01.02.2033	IT0003256820	2,88	108,430	2896	4,25	3,56
15.03.2033	IT0005689994	1,58	93,910	4525	4,28	3,87
01.05.2033	IT0005518128	2,20	100,930	9714	4,28	3,72
15.06.2033	IT0005704868	1,65	94,370	9966	4,33	3,87
01.08.2033	IT0005240350	1,23	89,340	5703	4,29	3,95
15.08.2033	IT0005722845	1,68	94,310	6827	4,35	3,90
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,370	9144	4,33	3,78
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,050	11702	4,40	3,86
01.07.2034	IT0005584856	1,93	96,560	9749	4,42	3,92
01.08.2034	IT0005353157	2,50	100,080	4702	4,42	3,80
01.02.2035	IT0005607970	1,93	95,780	4126	4,51	4,00
01.03.2035	IT0005358806	1,68	92,530	6095	4,47	4,02
01.08.2035	IT0005631590	1,83	93,810	8034	4,56	4,07
01.10.2035	IT0005648149	1,80	93,240	3938	4,57	4,09
01.02.2036	IT0005675054	1,73	91,700	12743	4,60	4,14
01.03.2036	IT00054022117	1,73	76,550	6468	4,59	4,37
01.07.2036	IT0005706285	0,90	93,850	10002	4,64	4,13
01.09.2036	IT0005177909	1,13	81,710	6745	4,61	4,29
01.10.2036	IT0005729931	2,00	95,290	14432	4,64	4,11
01.02.2037	IT0003934657	2,00	95,500	38387	4,60	4,07
01.07.2037	IT0005433195	0,48	69,980	8767	4,67	4,52
01.03.2038	IT0005496770	1,63	87,410	8887	4,74	4,29
01.09.2038	IT0005321325	1,48	84,110	9380	4,76	4,34
01.08.2039	IT0004268696	2,50	102,500	1984	4,79	4,16
01.10.2039	IT0005582421	2,08	94,140	9054	4,81	4,26
01.03.2040	IT0005377152	1,35	83,500	3489	4,84	4,39
01.09.2040	IT0004532559	2,50	107,030	11818	4,85	4,22
01.10.2040	IT0005635583	1,93	90,070	18538	4,89	4,36
01.03.2041	IT0005421703	0,90	68,710	25264	4,90	4,61
01.10.2041	IT0005694630	1,98	89,990	21546	4,96	4,42
01.09.2043	IT0005530032	2,23	94,410	20653	5,00	4,41
01.08.2044	IT00054923998	2,38	97,940	17251	4,98	4,36
01.09.2046	IT0005083057	1,63	78,060	6440	5,06	4,57
01.03.2047	IT0005162828	1,35	70,760	6688	5,06	4,63
01.03.2048	IT0005273013	1,73	79,490	12476	5,08	4,57
01.09.2049	IT0005363111	1,93	84,340	21146	5,07	4,51
01.09.2050	IT0005398406	1,23	64,180	10797	5,11	4,69
01.08.2051	IT0005425233	0,85	53,150	67247	5,07	4,65
01.08.2052	IT0005489480	1,08	58,470	52383	5,10	4,71
01.10.2053	IT0005534141	2,25	91,420	55400	5,15	4,54
01.10.2054	IT0005611741	2,15	88,040	89731	5,17	4,57
01.10.2055	IT0005688238	2,33	92,880	55054	5,19	4,56
01.03.2067	IT0005217390	1,40	63,410	26582	4,93	4,44
01.03.2072	IT0005441883	1,08	52,520	53854	4,74	4,44

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlrd euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
2,90	16.09.26		
Tasso di deposito	2,50	16.09.26	
Main Refinancing (fr. Rate)	2,65	16.09.26	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	2,65	30.09.26	22
7gg	2,40	23.09.26	15
Pronti/termine mensile			
84gg	—	30.09.26	9
91gg	—	26.08.26	3
91gg	—	29.07.26	4

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,46	2,45	2,79	3,06	3,09	3,20	3,32	3,46	3,82
Un mese fa	2,45	2,59	2,78	3,00	3,11	3,23	3,39	3,85	
Un anno fa	1,66	1,93	1,95	2,01	2,07	2,31	2,45	2,72	3,30

TASSI INTERBANCARI

05.10

Scadenza	Risk Free Rate									
	Estr Comp. Euro	Term Sofr Urd	Term Sofr Sfr	Term Sofr Gbp	Term Toff Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Sfr	Wbor Pln
0/1m	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,72393
1m	2,44014	—	—	—	—	—	2,32000	4,59000	1,76800	—
1m	2,34512	3,91411	3,73900	—	1,13781	-0,03980	2,44000	4,46000	1,88200	3,60000
2m	—	—	—	—	—	—	—	4,75000	2,02100	—
3m	2,24397	4,01795	3,89660	1,78625	-0,04590	2,55670	4,81000	2,03900	3,65000	3,76875
6m	2,11888	4,16768	4,05950	1,43250	-0,04410	2,90330	5,03000	2,38500	3,71000	3,52964
12m	2,04068	4,45338	4,35350	—	—	—	3,40630	—	—	4,01351

I dati Sona, Toff, Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wbor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 05.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1204	-0,187	-4,65
Giappone	Jpy	177,2800	0,164	-3,70
G. Bretagna	Gbp	0,8472	-0,368	-2,91
Svizzera	Chf	0,9311	0,345	-0,03
Australia	Aud	1,6087	-0,488	-8,44
Brasile	Brl	5,5849	-4,711	-13,23
Canada	Cad	1,5969	-0,094	-0,74
Danimarca	Dkk	7,4745	0,012	0,07
Filippine	Php	70,2190	-0,005	1,38
Hong Kong	Hkd	8,7925	-0,181	-3,87
India	Inr	107,8915	-0,215	2,17
Indonesia	Idr	20666,8900	-0,394	2,18
Islanda	Isk	137,0000	—	-6,93
Israele	Ilr	3,4310	-0,285	-6,44
Malaysia	Myr	4,5791	-0,127	-3,97
Messico	Mxn	20,3348	-1,194	-3,71
N. Zelanda	Nzd	2,0038	0,180	-1,68
Norvegia	Nok	10,7575	-0,683	-9,17
Polonia	Pln	4,3795	0,046	3,76
Rep. Ceca	Czk	24,4560	-0,057	0,90
Rep. Pop. Cina	Cny	7,5118	-0,187	-8,68
Romania	Ron	5,3363	-0,234	4,70
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4344	-0,153	-5,04
Sud Corea	Krw	1505,9000	-0,505	-11,26
Sudafrica	Zar	18,6267	-0,839	-4,20
Svezia	Sek	11,2525	-0,332	3,88
Thailandia	Thb	37,7320	0,111	1,43
Turchia	Try	55,0755	-0,162	9,10
Ungheria	Huf	367,8000	-0,374	-4,50

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 05.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 05.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale				Maldivo Rufiya			
Camerun Franco Cfa	655,9570	—	585,4670	Mongolia Tugrik	4028,4500	-3,61	3595,5500
Eritrea Nakfa	17,2318	-4,65	15,3800	Myanmar Kyat	2352,8000	-4,65	2100,0000
Etiopia Birr	182,2264	-0,05	162,6441	Nepal Rupee	172,6194	2,17	154,0800
Gambia Dalasi	81,0400	-5,08	72,3300	Oman Rial	0,4308	-4,65	0,3945
Ghana Cedi	13,1268	6,94	11,7162	Palau Ngulats	310,4081	-5,77	277,0511
Gibuti Franco	398,1190	-4,65	377,7720	Qatar Riyal	4,0783	-4,65	3,6400
Guinea Franco	9854,9200	-3,79	8795,8943	Sri Lanka Rupee	370,4040	1,67	330,5998
Kenya Shilling	145,3749	-4,07	129,7527	Tagikistan Somoni	10,3385	-4,85	9,2275
Liberia Dollaro	191,1789	-8,59	171,1700	Taiwan Dollaro	35,6371	-3,32	31,8075
Mauritania Ouguyia	44,9280	-4,10	40,1000	Turkmenistan Manat	3,9214	-4,65	3,5000
Nigeria Naira	1490,2440	-12,27	1330,1000	Uzbekistan Sum	13187,2300	-6,52	117780,3000
Rep. D. Congo Franco	2539,9468	-0,90	2267,0000	Vietnam Dong	29121,0000	-5,71	25992,0000
Repubblica Franco	1651,3908	-3,37	1473,9297	Yemen Rial	294,8200	-5,45	236,3400
Seychelles Rupee	16,5023	-5,45	14,7289	Centro America			
Serra Leone Leone	27,1408	-2,18	24,2242	Ant. Gl. Fianoro	2,0055	-4,65	1,7960
Somalia Scellino	940,4318	-4,49	871,6100	Antigua Dollaro	3,0351	-4,65	2,7900
Sudan Sterlina	872,4869	-4,62	800,2758	Aruba Florino	2,0055	-4,65	1,7900
Uganda Scellino	4448,7400	5,10	3988,5700	Bahamas Dollaro	1,1204	-4,65	1,0000